



## **Gli accordi bilaterali tra Svizzera e UE**

**Il dossier  
«Agricoltura»  
in breve**



# Indice

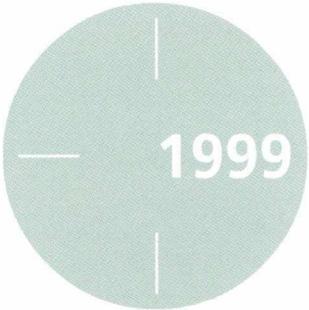
---

<b>1</b>	<b>Perché sono necessari gli accordi bilaterali?</b>	
	• Gli accordi bilaterali sono inscindibili .....	4
	• Sette strumenti per raggiungere nuovi sbocchi .....	5
	• Il commercio agricolo in cifre .....	6
	• L'UE: il principale partner commerciale della Svizzera ..	7
<b>2</b>	<b>Nuove opportunità per l'agricoltura</b>	
	• Necessità di un migliore accesso al mercato UE .....	8
	• 370 milioni di potenziali clienti .....	9
	• Un accordo che apre interessanti prospettive di mercato per la Svizzera .....	10
	• Esportazioni su misura .....	11
<b>3</b>	<b>Valorizzazione delle potenzialità svizzere</b>	
	• Nuove prospettive per l'economia lattiera .....	12
	• Dal 2006 esportazione di formaggi esente da dazio .....	13
<b>4</b>	<b>Nell'interesse di un'agricoltura produttiva</b>	
	• Semplificazione delle prescrizioni tecniche .....	14-18
	• Opportunità di mercato allettanti .....	19
<b>5</b>	<b>Domande e risposte</b>	
	• Le domande più frequenti sugli accordi bilaterali e le risposte .....	20-25
<b>6</b>	<b>Pubblicazioni</b>	
	• Ulteriori informazioni sul tema Svizzera - UE .....	26
	• Impressum .....	27



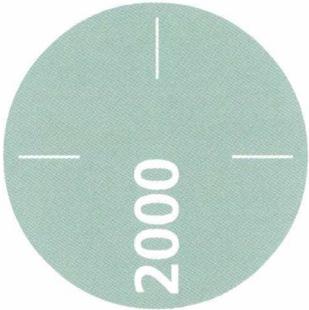
# Gli accordi bilaterali sono inscindibili

---



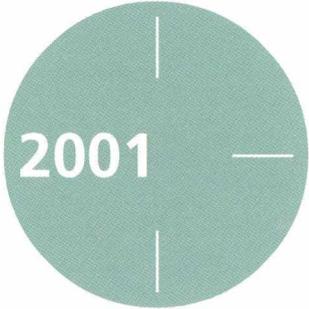
1999

- L'accordo sul commercio di prodotti agricoli rientra in un pacchetto di sette accordi tra Svizzera e UE legati da una cosiddetta «clausola capestro». Possono entrare in vigore solo in blocco, pena il fallimento del pacchetto.
- L'8 ottobre 1999 il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno approvato gli accordi bilaterali rispettivamente con 183 voti favorevoli e 11 contrari e 45 voti favorevoli e 0 contrari.



2000

- Contro tale decisione è stato indetto un referendum. Spetterà quindi al Popolo esprimersi in merito agli accordi bilaterali. Il Consiglio federale ha fissato la votazione popolare al 21 maggio 2000.
- In caso di vittoria del «sì», gli accordi entreranno in vigore al più presto il 1° gennaio 2001.



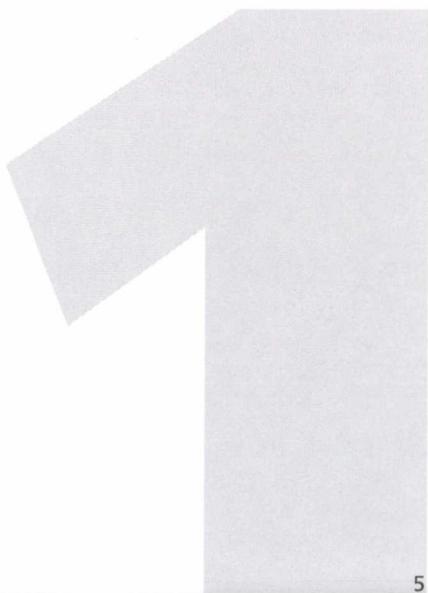
2001

# Sette strumenti per raggiungere nuovi sbocchi

---

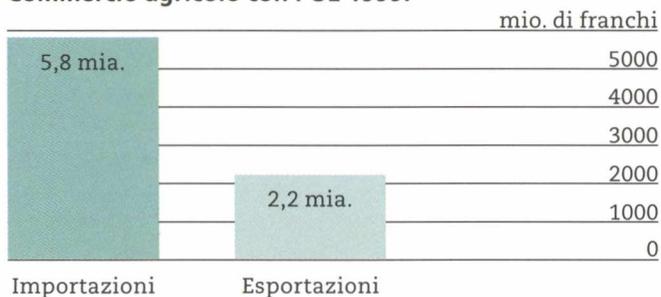
La Svizzera ha stipulato con l'Unione Europea (UE) sette accordi bilaterali che si sono resi necessari dopo il rifiuto del nostro Paese di aderire allo Spazio Economico Europeo (SEE). Tali accordi rappresentano un importante passo verso il miglioramento e lo sviluppo di relazioni reciproche. Contribuiranno ad assicurare la nostra crescita economica e a creare nuovi posti di lavoro, consentendo in futuro a persone e aziende svizzere di accedere più facilmente al mercato unico europeo.

I sette accordi incentivano i rapporti tra Svizzera e UE nei seguenti settori: libera circolazione delle persone, trasporti terrestri, trasporto aereo, ostacoli tecnici al commercio, appalti pubblici, ricerca e agricoltura. Sette strumenti per raggiungere nuovi sbocchi: uno di questi è l'accordo agricolo.



# Il commercio agricolo in cifre

## Commercio agricolo con l'UE 1999:



## Commercio con l'UE 1999: Latte e latticini





## L'UE: il principale partner commerciale della Svizzera

---

Quasi due terzi delle esportazioni svizzere, per un ammontare complessivo di 120,7 miliardi di franchi, sono destinate ai Paesi dell'Unione Europea e quattro quinti delle importazioni svizzere provengono dai Quindici. Al confronto, il commercio con i Paesi extracomunitari – ad esempio USA o Giappone – appare piuttosto modesto. Le cifre confermano che l'UE è il principale partner commerciale della Svizzera.

Questo vale anche per l'agricoltura. Gli stati membri dell'UE sono i nostri maggiori acquirenti e fornitori di generi alimentari e prodotti voluttuari. Nel 1999 la Svizzera ha importato prodotti agricoli per un valore di 5,8 miliardi di franchi, di cui quasi la metà era rappresentata da bevande, vino, frutta, verdura e prodotti floricoli. Molti prodotti (ad esempio: arance, mandarini, limoni, olive ecc.) non possono essere coltivati nel nostro Paese per motivi climatici. Latte e latticini generano il 5,4 per cento del volume delle importazioni, pari a circa 316 milioni di franchi.

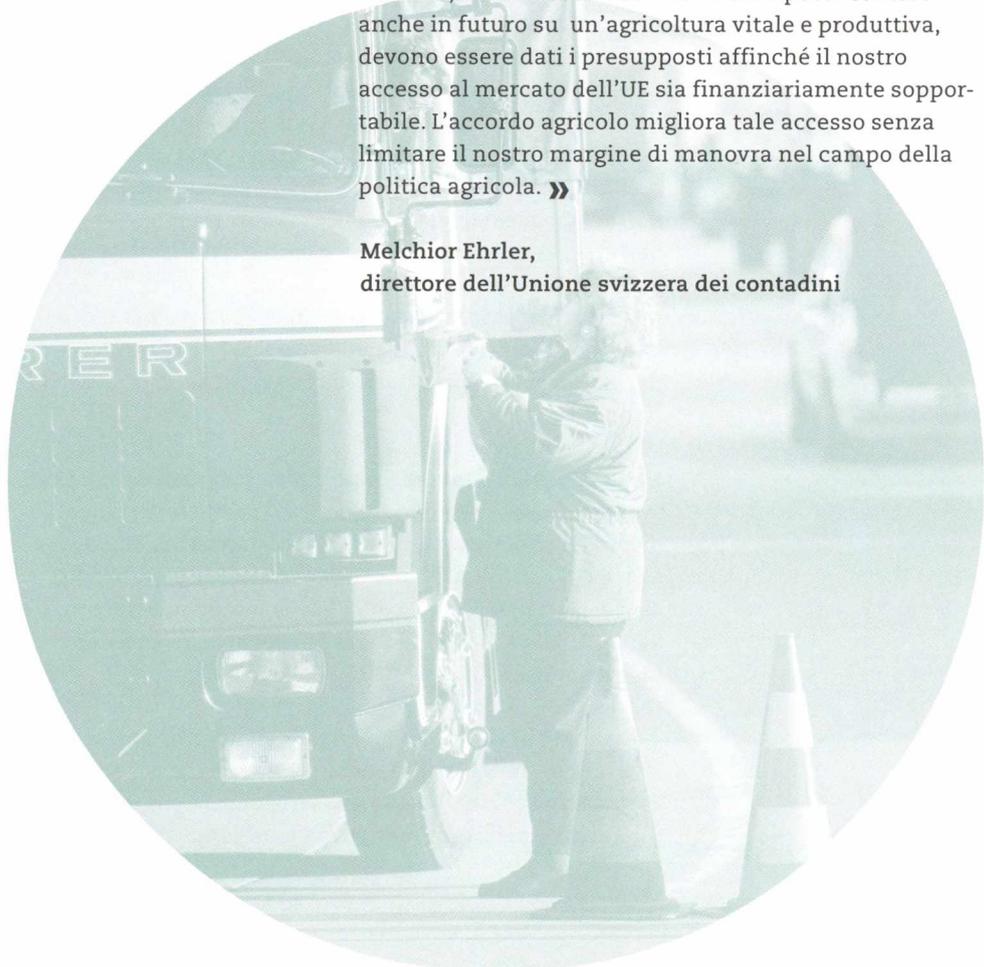
Nel 1999 il valore complessivo delle esportazioni agricole svizzere verso l'UE ammontava a 2,2 miliardi di franchi, di cui il 19,8 per cento, o 446 milioni di franchi, era rappresentato da latte e latticini. Contrariamente a quanto è il caso nel complesso della bilancia commerciale dei prodotti agricoli, nel settore dei latticini si registra un'eccedenza nelle esportazioni a favore della Svizzera.

Paragonato al valore complessivo della produzione agricola, di circa 8 miliardi di franchi, il ricavo delle esportazioni assume un ruolo importante. Basti pensare che già oggi un litro di latte svizzero su quattro viene venduto all'estero.

# Necessità di un migliore accesso al mercato UE

« La Svizzera non è un'isola. Non possiamo impedire che gli sviluppi in atto nell'UE – anche in campo agrario – si ripercuotano sul nostro Paese. La Politica agricola 2002 tiene conto di questa circostanza; sono state infatti create condizioni quadro atte a rafforzare la competitività dell'intera industria agroalimentare elvetica. Tuttavia, ciò non basta. Se intendiamo poter contare anche in futuro su un'agricoltura vitale e produttiva, devono essere dati i presupposti affinché il nostro accesso al mercato dell'UE sia finanziariamente sopportabile. L'accordo agricolo migliora tale accesso senza limitare il nostro margine di manovra nel campo della politica agricola. »

**Melchior Ehrler,**  
direttore dell'Unione svizzera dei contadini



# 370 milioni di potenziali clienti



Con la riforma denominata «Politica agricola 2002» il Parlamento ha preparato opportunamente il terreno per sviluppare un'agricoltura sostenibile e conforme alle esigenze del mercato con il chiaro intento di migliorarne la competitività. Una conseguenza della riforma sarà l'allineamento dei prezzi svizzeri a quelli europei. Occorre sfruttare l'accresciuta competitività per mantenere le quote di mercato. A tal fine è indispensabile ampliare le possibilità di accesso al mercato dell'UE.

E' proprio quanto si otterrà con l'accordo agricolo che rappresenta un complemento adeguato alla Politica agricola 2002. Nei settori maggiormente esposti alla concorrenza come quelli del formaggio, della frutta e della verdura, l'accordo consente alla Svizzera di accedere in modo idoneo alle sue caratteristiche a un mercato di oltre 370 milioni di potenziali clienti: non dimentichiamo che vicino ai nostri confini si trovano grandi agglomerati urbani con forte potere d'acquisto come Monaco, Stoccarda, Lione e Milano.

Le reciproche agevolazioni di accesso ai mercati aumenteranno certo anche la pressione concorrenziale sul mercato svizzero, ma in conclusione le possibilità di sviluppare un settore agroalimentare che si fondi su principi imprenditoriali superano i rischi. La Svizzera si trova infatti al centro del territorio europeo con il reddito pro capite più alto, per non parlare dell'intero mercato UE ancora più vasto. Grazie alla semplificazione delle prescrizioni tecniche nei reciproci scambi agricoli, l'accordo contribuirà a ridurre i costi nell'ambito della produzione e del commercio agrari.

Affinché l'agricoltura svizzera possa sfruttare al meglio queste opportunità, il Parlamento ha deciso di incrementare, attraverso la legge sull'agricoltura, le possibilità di autosostegno atte ad agevolare il finanziamento di misure collettive, quali ad esempio i provvedimenti per la promozione dello smercio all'estero.



## Un accordo che apre interessanti prospettive di mercato per la Svizzera

L'apertura dei mercati agricoli si realizza attraverso l'abolizione dei dazi da un canto e l'allentamento delle prescrizioni tecniche dall'altro. Oggetto dell'accordo sono prodotti quali formaggio, yogurt, panna, frutta, verdura, liquori e superalcolici, vino, fiori e prodotti floricoli nonché determinate specialità di carne. Al centro dell'accordo vi sono intese specifiche riguardanti il settore caseario, nel quale verrà introdotto il libero accesso al mercato al termine di un periodo transitorio di cinque anni.

E' determinante il fatto che l'accordo agricolo riguardi settori, quali soprattutto quelli caseario e ortofrutticolo, in cui la Svizzera dispone di una forte posizione concorrenziale rispetto all'UE. Il riconoscimento reciproco dei sistemi di controllo e delle denominazioni di qualità nei settori biologico, veterinario e fitosanitario semplifica e favorisce gli scambi commerciali. Nel caso di prodotti vitivinicoli, liquori e superalcolici si procede alla reciproca tutela delle indicazioni di provenienza geografica e delle denominazioni di origine; in base a una comune dichiarazione di intenti si provvederà a tutelare anche gli altri prodotti agricoli.



# Esportazioni su misura

**La Svizzera può esportare nell'UE  
senza dazi in particolare i seguenti prodotti:**

**Latticini:** formaggio (vedi pagina 13); 2000 t di panna e yogurt.

**Frutta e verdura:** 3000 t di mele, 3000 t di pere e mele cotogne, 1500 t di ciliegie, 500 t di albicocche, 4000 t di patate da semina, 1000 t di pomodori, 5000 t di cipolle e porri, 5500 t di cavoli e cavolfiori, 5000 t di carote.

**Floricoltura:** prodotti floricoli (ad es. piante in vaso e ornamentali) e fiori recisi.

**Carne:** 1200 t di carne bovina essiccata all'aria.

**L'UE può esportare in Svizzera  
senza dazi in particolare i seguenti prodotti:**

**Latticini:** formaggio (vedi pagina 13).

**Frutta e verdura:** noci, arance, meloni, kiwi. Al di fuori del periodo di produzione indigena: 2000 t di albicocche, 10 000 t di pomodori, 2000 t di lattuga iceberg, 1000 t di melanzane, 2000 t di zucchine.

**Floricoltura:** tutti i prodotti floricoli eccetto alberi da frutta a granella e a nocciolo il cui quantitativo è limitato a 60 000 pezzi.

**Carne:** 1000 t di prosciutto crudo e 200 t di carne bovina essiccata all'aria.

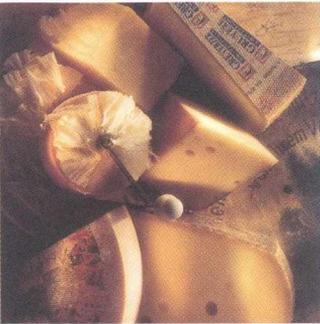
## Nuove prospettive per l'economia lattiera

« I produttori di latte hanno soppesato i vantaggi e i rischi derivanti dall'accordo. L'intero assortimento di formaggi svizzeri avrà libero accesso al vasto mercato europeo. Nel settore lattiero il nostro Paese ha un grado di autosufficienza pari a oltre il 100 per cento. I formaggi esteri sono da tempo presenti in Svizzera. Abbiamo pertanto bisogno di esportare. I produttori svizzeri di latte desiderano continuare a produrre il più possibile: dal punto di vista economico tale atteggiamento è positivo poiché la produzione lattiera contribuisce considerevolmente ad assicurare l'approvvigionamento, a conservare le basi dell'esistenza nonché a tutelare il paesaggio culturale e l'occupazione decentrata del territorio. Inoltre, i produttori di latte sono convinti che con l'approvazione degli accordi bilaterali diminuiranno le pressioni ad aderire all'UE. Gli unici rischi sono rappresentati dall'apertura delle frontiere. A causa degli alti margini, il mercato svizzero è particolarmente ambito dai fabbricanti europei di formaggio. La nostra industria casearia sarà spinta a confrontarsi con una maggiore concorrenza sul mercato interno e ad acquisire quote in mercati d'esportazione già saturi. »

**Samuel Lüthi,**  
direttore dei Produttori svizzeri di latte PSL

# Dal 2006 esportazione di formaggi esente da dazio

Il commercio di formaggio dovrà essere esente da dazio entro cinque anni dall'entrata in vigore dell'accordo. Tale obiettivo sarà raggiunto gradualmente attraverso le seguenti fasi:



1. La Svizzera e l'UE ridurranno i dazi tuttora applicati del 20 per cento all'anno: se l'accordo bilaterale entrerà in vigore nel 2001, il commercio di formaggio sarà esente da dazi a partire dal 2006 per entrambe le parti.
2. I contingenti a dazio zero concessi a partire dall'entrata in vigore dell'accordo saranno aumentati di anno in anno. Nelle esportazioni verso l'UE determinati tipi di formaggio (ad esempio: il Vacherin Mont d'Or, il Vacherin friburghese, il Tête de Moine, il formaggio alle erbe glaronese, il Tilsiter e il formaggio grigionese) saranno esenti da dazio in quantità illimitate e con effetto immediato.
3. La Svizzera ridurrà progressivamente l'importo massimo dei contributi all'esportazione fino alla loro completa abolizione nel sesto anno. L'UE rinuncia a tutte le sovvenzioni all'esportazione fin dall'entrata in vigore dell'accordo, consentendo così all'economia lattiera svizzera di esprimere appieno le sue potenzialità.

# Semplificazione delle prescrizioni tecniche

Attraverso un reciproco riconoscimento delle procedure di controllo, di riconoscimento e di ammissione si aboliranno ostacoli amministrativi e doppi. Inoltre, la graduale armonizzazione delle prescrizioni tecniche per il commercio di prodotti agricoli e di materie ausiliarie dell'agricoltura consentirà di giungere a condizioni quadro più chiare e più sicure.

Per numerose prescrizioni tecniche sono previste semplificazioni in modo da agevolare le relazioni commerciali, contribuendo così a ridurre i costi nei settori della produzione e della vendita.

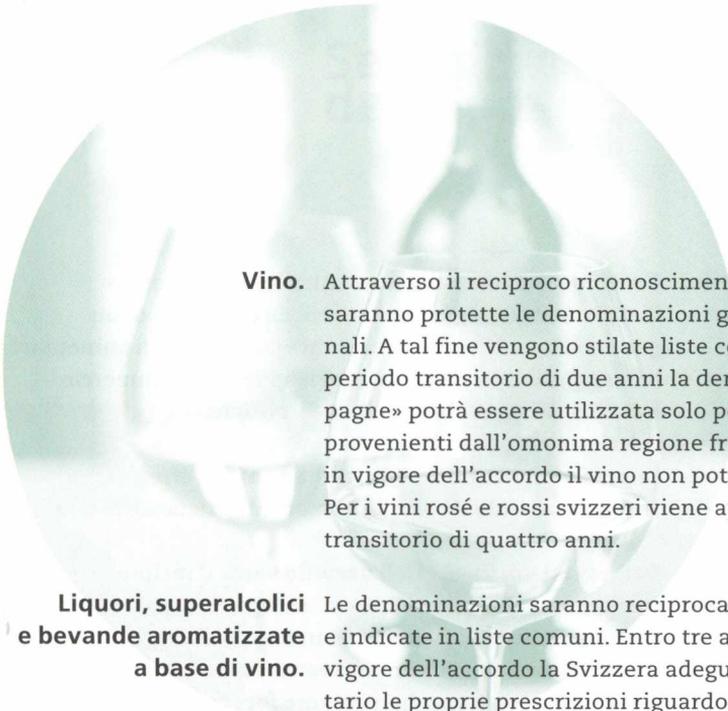




**Settore fitosanitario.** L'accordo definisce misure contro l'introduzione e la diffusione di organismi nocivi. La creazione di un passaporto unificato per le piante consentirà di aumentare la responsabilità personale degli addetti al commercio e di semplificare i controlli alle frontiere.

**Alimenti per animali.** Le prescrizioni uniformi consentiranno di effettuare migliori controlli e contribuiranno ad assicurare la qualità.

**Sementi e materiale vegetale.** Dall'entrata in vigore dell'accordo varrà il reciproco riconoscimento delle disposizioni legali per patate e cereali. A seguito di un adattamento della legislazione svizzera, tale riconoscimento verrà esteso anche a barbabietole da zucchero, piante foraggere, semi oleosi, piante da fibra, viti e alberi da frutto. Sono escluse le sementi transgeniche.



**Vino.** Attraverso il reciproco riconoscimento delle legislazioni saranno protette le denominazioni geografiche e tradizionali. A tal fine vengono stilate liste comuni. Dopo un periodo transitorio di due anni la denominazione «Champagne» potrà essere utilizzata solo per i prodotti provenienti dall'omonima regione francese. Dall'entrata in vigore dell'accordo il vino non potrà più essere tagliato. Per i vini rosé e rossi svizzeri viene applicato un periodo transitorio di quattro anni.

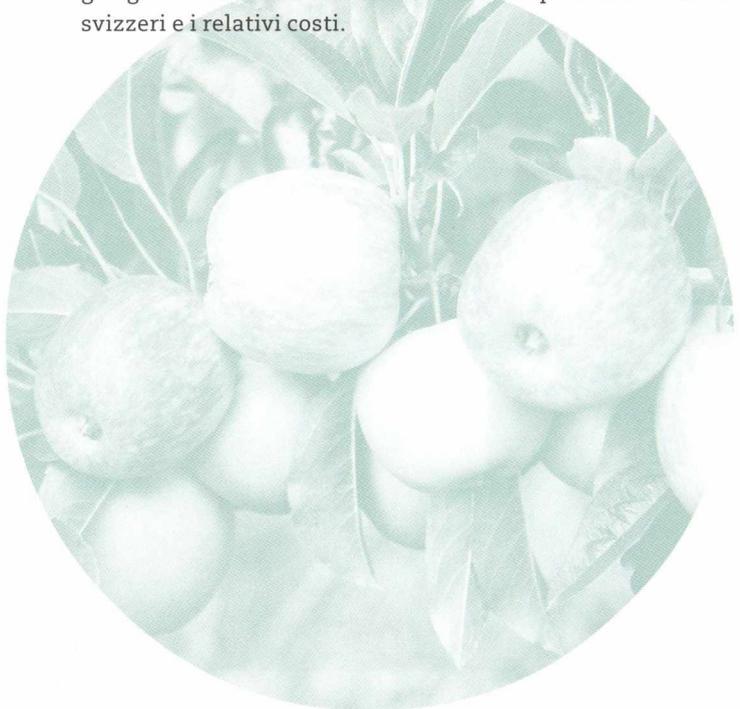
**Liquori, superalcolici e bevande aromatizzate a base di vino.** Le denominazioni saranno reciprocamente riconosciute e indicate in liste comuni. Entro tre anni dall'entrata in vigore dell'accordo la Svizzera adeguerà al diritto comunitario le proprie prescrizioni riguardo definizione, descrizione e presentazione di liquori, superalcolici e bevande aromatizzate a base di vino. La denominazione «Grappa» è riservata, per principio, all'Italia, eccezion fatta per i prodotti provenienti dalla Svizzera italiana.





**Prodotti biologici.** L'accordo stabilisce il reciproco riconoscimento delle disposizioni legali e lo scambio di informazioni tra la Commissione europea, le autorità degli Stati membri e le autorità svizzere. Gli attuali accordi materiali si limitano ai prodotti vegetali e ai generi alimentari ottenuti nel quadro dell'agricoltura biologica. È tuttavia prevista l'estensione ad animali, prodotti animali e generi alimentari contenenti ingredienti di origine animale non appena l'UE e la Svizzera avranno emanato le rispettive basi legali.

**Frutta e verdura.** Gli accordi disciplinano i controlli delle norme europee di commercializzazione di frutta e verdura. L'UE riconosce gli organi di controllo svizzeri. Il riconoscimento vale per frutta e verdura fresche secondo le norme UE, eccetto gli agrumi. Ciò consente di eliminare le ispezioni ai confini svizzeri e i relativi costi.





**Settore veterinario.**

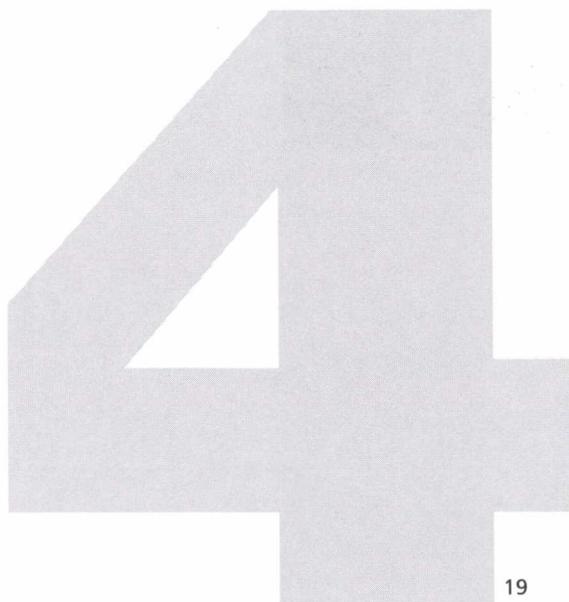
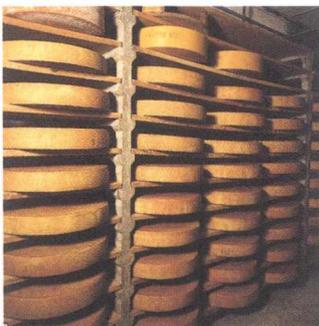
Le parti contraenti riconoscono l'equipollenza delle rispettive legislazioni in materia di epizootie, commercio di animali vivi nonché sperma, ovuli ed embrioni. Sono reciprocamente riconosciute anche misure atte a garantire l'igiene del formaggio e degli altri latticini. In questi settori verrà intensificata la collaborazione. In un secondo momento l'accordo potrà essere esteso anche ai prodotti di carne e di uova.

**Dichiarazioni.**

L'accordo agricolo contiene diverse dichiarazioni d'intenti che riguardano, tra l'altro, la protezione reciproca delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli, la caratterizzazione dei prodotti di pollame e le misure adottate in campo epizootico, compresa l'ESB.

# Opportunità di mercato allettanti

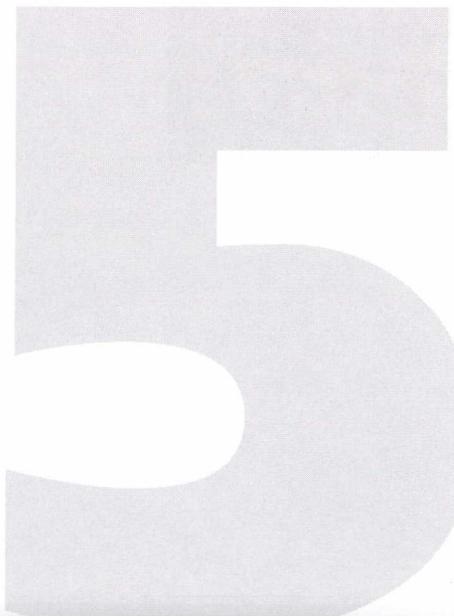
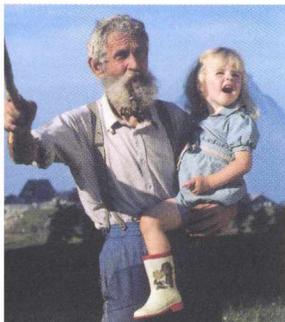
L'agricoltura è confrontata con una considerevole pressione ad adeguarsi. Tale processo di riconversione riguarda anche le aziende di trasformazione a valle e il commercio agricolo. Tuttavia, chi chiede più mercato nel settore agroalimentare deve offrire anche nuove opportunità di mercato. L'accordo agricolo consente proprio di raggiungere questo obiettivo. Migliora le possibilità di smercio nel mercato UE, particolarmente appetibile grazie a 370 milioni di potenziali acquirenti di formaggio, frutta e verdura. Gli accordi bilaterali contribuiscono inoltre a ridurre i costi. Consentono, nell'interesse di un'agricoltura produttiva, di mantenere o addirittura aumentare i volumi di mercato. Senza un migliore accesso al mercato UE l'agricoltura svizzera sarebbe confrontata con difficoltà ancora maggiori.



# Le domande più frequenti sugli accordi bilaterali e le risposte

---

Non essendo membro dell'UE e non facendo parte dello Spazio Economico Europeo (SEE), la Svizzera dispone, rispetto a tutti gli altri Stati dell'Europa occidentale, del peggiore accesso al mercato comunitario. Con gli accordi bilaterali saranno smantellati considerevoli ostacoli nei reciproci rapporti economici.





**Cosa sono gli accordi bilaterali?**

Gli accordi bilaterali sono trattati economici volti a migliorare l'accesso al mercato unico europeo in particolari settori. Per tale motivo vengono chiamati anche accordi settoriali. I loro obiettivi primari sono: apertura dei mercati del lavoro, allacciamento ai mercati dei trasporti, eliminazione degli svantaggi negli appalti pubblici e degli ostacoli tecnici al commercio, completa partecipazione ai programmi di ricerca UE e miglioramenti reciproci per quanto concerne l'accesso al mercato dei prodotti agricoli.

**L'autonomia svizzera rischierà di subire limitazioni?**

No. La Svizzera non riprenderà il diritto di altri Paesi e non entrerà in alcuna organizzazione internazionale. Nella politica dei trasporti essa è persino riuscita a far accettare a livello europeo importanti principi quali il trasferimento del traffico dalla strada alla rotaia. Gli accordi possono essere modificati o ampliati solo con la nostra esplicita approvazione e possono essere rescissi in qualunque momento.

**La Svizzera non ha fatto troppe concessioni all'UE?**

Qualsiasi trattativa si basa sul principio di dare per avere. Entrambe le parti hanno fatto concessioni. Gli accordi, anche quelli tra Stati, vengono stipulati solo se recano vantaggi ad ambedue i contraenti, altrimenti vi si rinuncerebbe. La Svizzera può ad esempio esportare verso l'UE senza dazio migliaia di tonnellate di frutta a nocciolo, mentre l'UE può esportare ad esempio agrumi – che non vengono coltivati nel nostro Paese – senza pagare alcun dazio. Entrambe le parti realizzano quindi un valore aggiunto.





**Gli accordi accelereranno  
ulteriormente  
la scomparsa degli  
agricoltori?**

L'agricoltura attraversa una fase di profondi mutamenti. La nuova Politica agricola 2002, che vuole più mercato, esercita una pressione notevole affinché vi sia un adeguamento. Tale mutamento strutturale continuerà a prescindere dagli accordi bilaterali. Tuttavia, chi chiede più mercato nell'agricoltura deve offrire agli agricoltori anche nuovi mercati. È proprio questo l'obiettivo degli accordi: migliorare le possibilità di smercio nel mercato unico UE. Nella sola Germania del Sud si aprirà un mercato di 22 milioni di consumatori, pari a tre volte quello svizzero. Infine, gli accordi contribuiranno a ridurre i costi.

**L'agricoltura svizzera,  
dotata di piccole  
strutture, potrà  
competere con le grandi  
aziende europee?**

La Svizzera si trova nel cuore della regione con il reddito pro capite più elevato d'Europa; per i consumatori è molto importante poter contare su generi alimentari prodotti nel rispetto della natura, ineccepibili dal profilo sanitario e di alta qualità. La tutela delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche aumenta il valore aggiunto dei prodotti svizzeri, mentre la semplificazione delle prescrizioni tecniche ridurrà i costi di produzione e di commercializzazione.



**Gli agricoltori svizzeri saranno in balia della concorrenza dei prodotti UE?** L'apertura dei mercati è limitata ad alcuni settori in cui l'agricoltura svizzera è tradizionalmente forte: in particolare quelli del formaggio, della frutta e della verdura. Nel commercio di formaggio la Svizzera registra un'eccedenza nelle esportazioni di circa 160 milioni di franchi. Molte concessioni doganali, ad esempio a favore delle albicocche e dei pomodori, vengono applicate solo nella stagione intermedia, cioè quando nessun prodotto svizzero è presente sul mercato, oppure riguardano prodotti non coltivati in Svizzera, come arance, limoni o mandarini.

**Gli agricoltori non temono gli effetti negativi degli accordi bilaterali?** La maggior parte degli agricoltori è giunta alla conclusione che prevalgono i vantaggi. Un gran numero di organizzazioni di categoria, unitamente agli addetti alla trasformazione e al commercio, sostengono tali accordi. A fine novembre 1999, in occasione dell'assemblea dei delegati, l'Unione svizzera dei contadini si è espressa all'unanimità a favore degli accordi bilaterali, giudicati favorevolmente anche dall'Unione svizzera delle contadine.



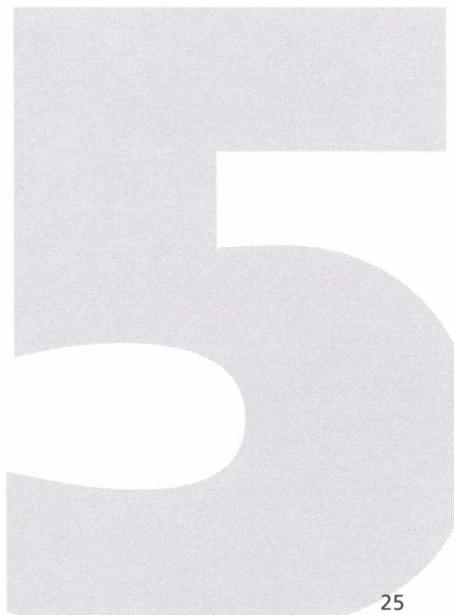


**Quali saranno i vantaggi per i consumatori?**

I consumatori approfitteranno di prezzi tendenzialmente ridotti e di una più ampia offerta di generi alimentari. Ad esempio il prosciutto crudo, la carne bovina essiccata all'aria e l'olio d'oliva dall'UE arriveranno nei negozi svizzeri a prezzi più bassi, ma con la stessa qualità. Infine, la tutela delle denominazioni d'origine apporterà un maggior numero d'informazioni ai consumatori.

**La liberalizzazione del commercio agricolo tra UE e Svizzera pregiudicherà l'elevato standard ecologico dell'agricoltura svizzera?**

No. L'accordo non ha nessuna influenza diretta sulle nostre forme di produzione. Contiene elementi atti a incentivare un'agricoltura rispettosa dell'ambiente: si migliorerà così l'accesso reciproco al mercato dei prodotti agricoli e dei generi alimentari biologici migliorando le prospettive di coloro che praticano l'agricoltura biologica.



# Ulteriori informazioni sul tema Svizzera - UE

---

- opuscolo «Gli accordi bilaterali in breve»: numero d'ordinazione UCFSM/EDMZ 201.343 i
- opuscolo «La Svizzera e l'Unione Europea; Gli effetti degli accordi bilaterali»: breve resoconto delle conseguenze derivanti dall'approvazione dei sette accordi; numero d'ordinazione UCFSM/EDMZ: 201.340 i
- opuscolo «Il dossier sulla libera circolazione delle persone in breve»; numero d'ordinazione UCFSM/EDMZ: 201.339 i
- opuscolo «Gli accordi settoriali sui trasporti terrestri e sul trasporto aereo»; numero d'ordinazione UCFSM/EDMZ: 201.341 i
- «Facciamo l'Europa insieme»: storia dell'Unione europea e della politica d'integrazione all'Europa della Svizzera; numero d'ordinazione UCFSM/ EDMZ: 201.335 i
- Svizzera - Unione Europea: Fact sheets (Edizione 2000); numero d'ordinazione UCFSM/ EDMZ: 201.337 i
- CD-ROM «Accordi bilaterali Svizzera - UE e informazioni generali» (Edizione 2000): contiene una breve presentazione, l'opuscolo 201.340, i Fact sheets, il messaggio del Consiglio federale, l'integralità dei sette accordi nonché un collegamento Internet per ordinazioni online; disponibile presso l'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE.

## Impressum

**Edito da:** Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE  
Palazzo federale Est  
3003 Berna  
telefono: 031 322 22 22, fax: 031 312 53 17  
e-mail: [europa@seco.admin.ch](mailto:europa@seco.admin.ch)  
Internet: <http://www.europa.admin.ch>

Ufficio federale dell'agricoltura  
Mattenhofstrasse 5  
3003 Berna  
telefono: 031 322 25 11, fax: 031 322 26 34  
e-mail: [webmaster@blw.admin.ch](mailto:webmaster@blw.admin.ch)  
Internet: <http://www.blw.admin.ch>

**Progetto e redazione:** akomag, Agentur für Kommunikationsberatung AG,  
Stansstad/Bern

**Fotografie:** Agrofot Bildarchiv, Zufikon; Aura Fotoagentur, Lucerna;  
Bildagentur Baumann AG, Würenlingen; Blue Planet Stock  
Pictures, Zurigo; Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE, Berna;  
Prisma Dia-Agentur, Zurigo.

**Tiratura:** 2 000 copie

**Distribuzione:** UFCL/EDMZ, 3003 Berna, [www.admin.ch/edmoz](http://www.admin.ch/edmoz), disponibile  
in italiano, tedesco, francese. Numero d'ordinazione:  
201.342 i, 201.342 d, 201.342 f.

